

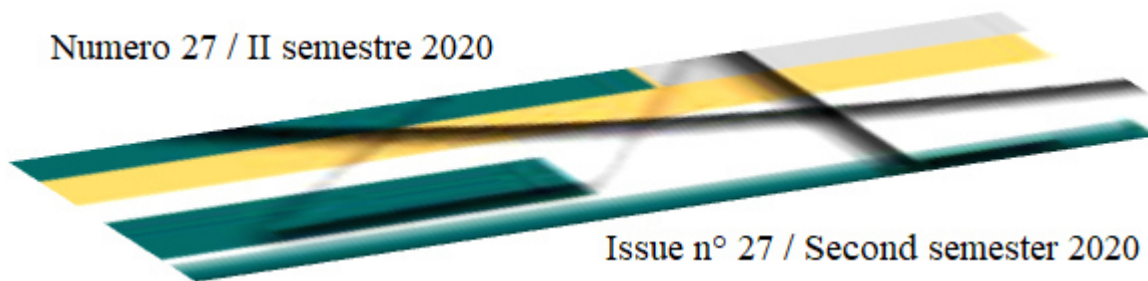
## PRESENTAZIONE

Il presente numero di *Topologik* raccoglie contributi di diversi studiosi (professori e ricercatori) che offrono momenti di riflessione di carattere filosofico, educativo e sociale. I temi della sezione “Studi Filosofici” sono riconducibili a tre grandi ambiti di studio e ricerca: dialogo interculturale, antropologia filosofica, neoidealismo italiano.

Tatiana Danilchenko e Vasily Gritsenko passano in rassegna le idee di filosofia dialogica sviluppate da Mikhail Bakhtin e il loro implicito prolungamento nell’etica del discorso di Karl-Otto Apel e Jürgen Habermas. La loro analisi si concentra sugli ostacoli che intralciano gravemente la progressione del dialogo interculturale, i quali non provengono solo dal nazionalismo e dall’egemonismo, ma anche dal monologismo autoritario mascherato da abiti pseudo-dialogici. Danilo Serra riflette sulla teoria dell’azione elaborata dall’antropologia filosofica di Arnold Gehlen allo scopo di mostrare come la teoria dell’azione e la descrizione dell’uomo quale *handelndes Wesen* offrano al filosofo e sociologo tedesco l’opportunità di reagire al dualismo cartesiano, misurandosi con i suoi limiti, per riflettere più approfonditamente sulle peculiarità e sulle contraddizioni di una natura umana costantemente esposta a incertezze e a nuove possibilità. Francesco Postorino tenta di far convergere la filosofia dell’immanentismo sostenuta da Benedetto Croce con il pensiero di Aldo Capitini. La tesi sostenuta dall’Autore è che, nonostante le nette differenze, i due filosofi non perdono il contatto né con la storia né con l’eterno: Croce intende guadagnare l’immanenza a scapito della metafisica, ma non riesce a liberarsi dagli a priori; Capitini cerca di muoversi nel sentiero elusivo del *Sollen*, ma è troppo influenzato dallo storicismo metodologico di Croce.

La sezione “Studi Sociali” comprende aree tematiche specifiche che riguardano la crisi del rapporto tra uomo e natura denunciato da Horkheimer e la necessità di rafforzare la competenza linguistica e pragmatica in adulti in condizioni di sordità nell’area geografica brasiliana. Andrés Mora ed Edwin Correa esaminano i significati legati al discorso horkheimeriano sulla ragione soggettiva la quale strumentalizza tutta la verità a scapito della capacità deduttiva e riflessiva della ragione oggettiva. La sua funzione di mezzo per dominare gli uomini e la natura equivale a pensare tutta la realtà in termini di oggetti gestibili e utili. Tutto ciò converge in un dominio arbitrario che, dimenticando la verità, si sovrappone al valore supremo in cui è inquadrato il mondo culturale umano: il valore inestimabile e incommensurabile della terra.

Israel Bispo dos Santos e Ana Cristina Guarinello prendono in esame i risultati di una ricerca sulla qualità di vita e sui problemi di comunicazione effettuata con 60 adulti sordi in Brasile nel 2016-2017; si concentrano, in particolare, sui risultati relativi alla crescita degli adulti sordi e alla loro intera traiettoria di sviluppo nell’acquisizione del linguaggio. L’analisi dà



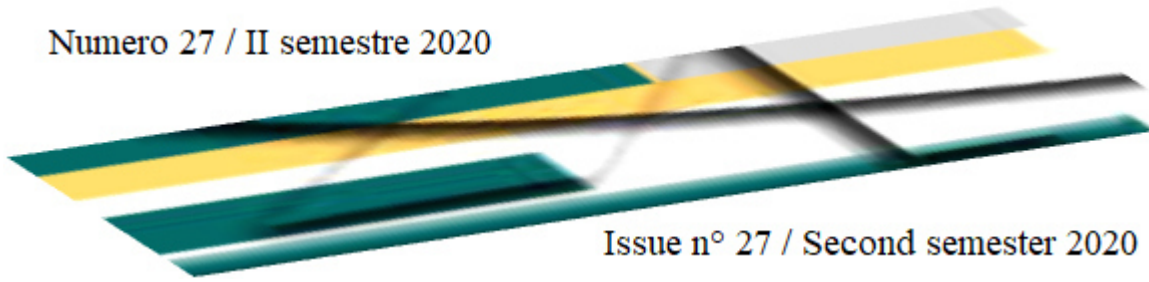
priorità alla difficile infanzia delle persone sorde intervistate e alle loro difficoltà nell'area linguistico-espressiva, sostenendo la necessità di ulteriori e più approfonditi studi per un miglioramento continuo della qualità della vita e dell'apprendimento linguistico.

La terza sezione "Studi Pedagogici" si snoda attraverso tre aree tematiche: riflessioni e prospettive per una società post-pandemica; l'importanza dell'apprendimento cooperativo (*cooperative learning*) nel processo educativo; l'antropologia filosofica di Freire.

Maurício Fernandes sottolinea come questo periodo di pandemia che stiamo vivendo ci consumi con la prospettiva che niente sarà più come prima. Il mondo è cambiato, tutto sarà diverso, anche noi stessi siamo in transizione. Improvvisamente, il virus ha posto chiaramente davanti a ogni individuo l'ombra ben delineata della morte e ha ridefinito l'umanità dal punto di vista antropologico della fragilità e della vulnerabilità. L'Autore sostiene che, nel cuore dell'epoca post-pandemica che sta cominciando, ci troviamo nel bel mezzo di un bivio. Il virus ha acuitizzato l'urgenza di cercare nuovi valori, nuovi contenuti normativi. Tra speranze e sfide che devono essere pensate e soprattutto affrontate ora, la Filosofia e l'Educazione giocano un ruolo chiave nel fornire elementi di comprensione e cambiamenti significativi per la formazione di una società post-pandemica.

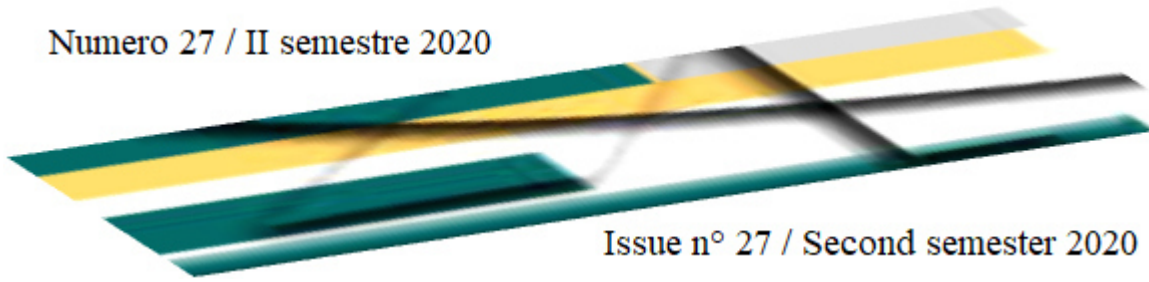
Marcella di Franco prende in esame il *cooperative learning* delinandone principi teorici e contesti operativi. Rispetto al modello carismatico e tecnico, il *cooperative learning*, come metodo di apprendimento, implica che l'educatore sia un osservatore esterno, ma partecipe, assuma un atteggiamento di non direttività nei rapporti interindividuali e con i gruppi, esaltando le potenzialità di questi ultimi. La dinamica del gruppo, come sottolinea l'Autrice, si può attuare pienamente solo in una scuola che non sia una pluralità di individui solipsistici e autoreferenziali, ma un'istituzione sociale che collabori e interagisca in quanto comunità educativa consapevole.

Nicolò Valenzano sostiene che il nucleo concettuale da cui prende le mosse la riflessione di Paulo Freire si situi al crocevia tra antropologia filosofica, pedagogia e politica. L'Autore propone l'idea per cui il nesso, costitutivo dell'impostazione freiriana, tra pedagogia e politica trova le sue fondamenta in una determinata concezione antropologica che può essere pienamente connotabile come pedagogica.



## INTRODUCTION

This issue of *Topologik* collects contributions from various scholars (professors and researchers) who propose moments of philosophical, educational and social reflection. The themes of the section “Philosophical Studies” can be traced to three main areas of study and research: intercultural dialogue, philosophical anthropology, Italian neoidealism. Tatiana Danilchenko and Vasily Gritsenko examine the ideas of dialogical philosophy developed by Mikhail Bakhtin and their implicit continuation in the discourse ethics of Karl-Otto Apel and Jürgen Habermas. Their analysis focuses on the obstacles that seriously hinder the progression of intercultural dialogue, which come not only from nationalism and hegemonism, but also from authoritarian monologism disguised as pseudo-dialogical dresses. Danilo Serra examines the theory of action elaborated by Arnold Gehlen's philosophical anthropology in order to show how the theory of action and the description of man as *handelndes Wesen* offer to German philosopher and sociologist the opportunity to react to Cartesian dualism, measuring himself against its limits, to reflect more deeply on the peculiarities and contradictions of a human nature constantly exposed to uncertainties and new possibilities. Francesco Postorino attempts to converge the philosophy of immanentism upheld by Benedetto Croce with the thought of Aldo Capitini. The thesis sustained by the Author is that, despite the evident differences, the two philosophers do not lose contact either with history or with the eternal: Croce intends to gain immanence at the expense of metaphysics, but cannot free himself from the a priori; Capitini tries to move along the elusive path of the *Sollen*, but is too much influenced by Croce's methodological historicism. The “Social Studies” section includes specific thematic areas concerning the crisis of the relationship between man and nature denounced by Horkheimer and the need to strengthen linguistic and pragmatic competence in deaf adults in the Brazilian geographical area. Andrés Mora and Edwin Correa examine the meanings linked to Horkheimer's discourse on subjective reason, which exploits all truth to the detriment of the deductive and reflective capacity of objective reason. Its function as a means to dominate men and nature is equivalent to thinking the whole of reality in terms of manageable and useful objects. All this converges into an arbitrary domination which, forgetting the truth, overlaps with the supreme value in which the human cultural world is framed: the inestimable and immeasurable value of the earth. Israel Bispo dos Santos and Ana Cristina Guarinello examine the results of a research on quality of life and communication problems carried out with 60 deaf adults in Brazil in 2016-2017; they focus, in particular, on the results related to the growth of deaf adults and their entire developmental trajectory in language acquisition. The analysis gives priority to the difficult childhood of deaf people interviewed and their difficulties in the



linguistic-expressive area, supporting the need for further and more in-depth studies for a continuous improvement of the quality of life and language learning. The third section “Pedagogical Studies” is articulated in three thematic areas: reflections and perspectives for a post-pandemic society; the importance of cooperative learning in the educational process; Freire's philosophical anthropology.

Maurício Fernandes underlines how this period of pandemic we are living through consumes us with the perspective that nothing will ever be the same again. The world has changed, everything will be different, even we ourselves are in transition. Suddenly, the virus has placed clearly in front of every individual the well-defined shadow of death and has redefined humanity from the anthropological point of view of fragility and vulnerability. The author argues that in the heart of the post-pandemic era that is beginning we are at a crossroads. The virus has exacerbated the urgency to seek new values, new normative content. Among hopes and challenges that need to be thought about and especially addressed now, Philosophy and Education play a key role in providing elements of understanding and significant changes for the formation of a post-pandemic society. Marcella di Franco examines cooperative learning by delineating its theoretical principles and operational contexts. Compared to the charismatic and technical model, cooperative learning, as a learning method, implies that the educator is an external observer, but participates, taking a non-directive attitude in interindividual relations and with groups, exalting their potential. The group dynamic, as the Author underlines, can be fully implemented only in a school that is not a plurality of solipsistic and self-referential individuals, but a social institution that cooperates and interacts as a conscious educational community.

Nicolò Valenzano maintains that the conceptual core from which Paulo Freire's reflection takes its starting point lies at the crossroads between philosophical anthropology, pedagogy and politics. The author proposes the idea that the link, constitutive of the Freirian approach, between pedagogy and politics finds its foundation in a defined anthropological conception that can be fully connoted as pedagogical.